



I partecipanti all'assemblea diocesana

Il compositore e biblista ha tenuto una relazione in Seminario all'assemblea degli animatori liturgici: «È un diritto e un dovere di ogni battezzato cantare il proprio amore per Dio»

Frisina ai cantori: la musica è vera lode

DI MATTEO CATTANEO

Oltre duecento persone, nel pomeriggio di giovedì, hanno riempito l'auditorium Bonomelli del Seminario vescovile di Cremona per l'ultima delle assemblee diocesane, quella dedicata agli animatori del canto e della liturgia. Ad aprire la serata è stato il vescovo Antonio Napolioni, con un momento di preghiera e una riflessione che ha introdotto la relazione tenuta dal compositore e biblista Marco Frisina, ospite della serata. «Quello della liturgia è un mistero d'amore, che non dipende da noi, ma che ci viene offerto da Dio stesso», ha esordito monsignor Frisina. Una liturgia che va animata, esaltata, cantata. Ma che cosa significa cantare durante la liturgia? «La musica non ha bisogno di traduzioni, è diretta. La musica dice più delle parole», ha detto Frisina.

Il canto è un segno d'amore, anche dell'amore per Dio: «L'essere umano quando ama è felice, fiorisce - ha proseguito -. Il canto e la musica esprimono tutto questo. È un diritto, ma anche un dovere, per ogni battezzato, cantare il proprio amore per Dio». Frisina si è poi rivolto, nello specifico, ai cori, ai cantori, ai responsabili e agli animatori della liturgia. «Il canto non è un abbellimento, ma una parte integrante della liturgia. Senza canto mancherebbe quell'anima vibrante. Ma per fare tutto ciò bisogna formarsi, prepararsi, studiare». Una formazione musicale, ma anche liturgica e spirituale. Un ulteriore appello ha riguardato i criteri per la scelta dei canti: «Non basta la piacevolezza del canto - ha spiegato Frisina -. Ci deve essere una finalità di lode. Il canto non è intrattenimento». Un aspetto fondamentale è il valore della melodia, che «orienta la persona che

canta e quella che ascolta verso una direzione, donando emotività alla liturgia»; infine l'aspetto dell'eseguitività, poiché «il canto deve essere facile da eseguire, deve aiutare l'assemblea nella preghiera». Ma tutti questi elementi vanno trasmessi e insegnati. La necessità di arricchire e perfezionare il proprio repertorio è infatti da accompagnare - ha proseguito il biblista - «con strategia, senza voler tutto e subito, trasmettendo al popolo di Dio la voglia di cantare». Sarebbe opportuno, secondo il relatore, imparare un nuovo canto ogni anno, ripassando costantemente quelli imparati negli anni precedenti. Un ulteriore mezzo per arricchire i repertori dei cori parrocchiali potrebbe essere la creazione e l'utilizzo di un coro diocesano: «I membri, appartenenti a diverse parrocchie, quando imparano un canto, lo trasmettono poi per osmosi nelle loro parrocchie».



Monsignor Marco Frisina

Il direttore di *Avenire* Marco Tarquinio aprirà il 9 dicembre la serie di iniziative in una serata al Centro pastorale promossa dall'ufficio per la Pastorale sociale e il lavoro

Camminando insieme verso «Sorella pace»

Venerdì la serata proseguirà alle 21 in Cattedrale con l'adorazione

DI ALBERTO BIANCHI

Sarà il direttore di *Avenire* Marco Tarquinio ad aprire, nel pomeriggio di venerdì 9 dicembre a Cremona, il percorso «Insieme, sulla strada della Pace». Un itinerario pensato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro per richiamare l'attenzione sul tema della pace e valorizzare sul territorio la 56ª Giornata mondiale per la pace, che si celebrerà il 1º gennaio 2023 nel difficile attuale contesto internazionale, segnato da guerre e violenze.

L'itinerario - spiega Eugenio Bignardi, incaricato diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro - intende offrire un'occasione di approfondimento sui temi della pace attraverso momenti pubblici di riflessione, insieme a occasioni comunitarie di preghiera. Un cammino che si articolerà tra i mesi di dicembre e gennaio valorizzando anche appuntamenti tradizionali, quali quelli da anni promossi a Cremona dalla Fondazione Mazzolari e dagli scout adulti del Masci. Al progetto hanno aderito anche altre associazioni e gruppi, quali le Acli, l'Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Pax Christi e Tavola della pace di Cremona insieme anche a quella dell'Oglio Po». Primo appuntamento sarà venerdì 9 dicembre alle 18 al Centro pastorale diocesano di Cremona, dove Marco Tarquinio offrirà una riflessione sul tema «Sorella Pace. Sovvertiamo la guerra: Adesso!». L'evento, che vedrà anche la partecipazione del vescovo Antonio Napolioni, potrà essere seguito in diretta in altri tre punti della diocesi: a Cassano d'Adda, presso l'oratorio S. Giovanni Bosco, a Covo presso l'oratorio S. Tarcisio e a Casalmaggiore pres-



INIZIATIVA SOCIAL

Avvento con 5 testimoni di pace

È partita lunedì l'iniziativa social «Per un Avvento di pace», promossa sui canali social della diocesi in preparazione al Natale. Un post al giorno riporta una frase raccolta dalla testimonianza di una figura significativa per la Chiesa cremonese che nella propria vita è stata a fianco degli ultimi, a contatto con povertà e violenze, nel contesto anche da conflitti e guerre. I costruttori di pace che accompagneranno l'avvento social, con il commento audio di sacerdoti cremonesi che ne hanno studiato la vita e il messaggio, sono il patrono della città e della diocesi, Omobono Tucenghi, Giovanni Cazzani, vescovo di Cremona nel difficile contesto delle due guerre mondiali, don Primo Mazzolari, i missionari martiri Antonio Barosi e Mario Zanardi e Irmã Dulce, religiosa di Salvador de Bahia che tanto si spese nell'assistenza ai poveri e ai bisognosi.

l'auditorium dell'oratorio Maffei. L'incontro con il direttore di *Avenire* non sarà, però, il solo appuntamento della giornata. I cremonesi, infatti, sono chiamati a ritrovarsi alle 21 in Cattedrale per un momento di preghiera per la pace, con l'adorazione eucaristica presieduta dal vescovo Antonio Napolioni. Ulteriore momento di preghiera in Cattedrale sarà nella serata di giovedì 5 gennaio alle 21. La veglia presieduta dal vescovo Napolioni, sarà caratterizzata dalla testimonianza di padre Gigi Maccalli, missionario cremasco della Società missionaria africana rimasto per due anni ostaggio di terroristi in Niger. Da segnalare anche l'arrivo in diocesi della «luce della pace di Betlemme», attinta dalla fiamma che nella chiesa della Natività di Be-

lemme, alimentata da tutte le nazioni cristiane della terra, arde perennemente da lungo tempo, probabilmente già dai primi secoli dopo la nascita di Gesù. L'iniziativa, promossa dagli scout del Masci, porterà il segno della pace sabato 17 dicembre a Cremona e Cassano d'Adda, da dove inizierà a diffondersi insieme al proprio messaggio di pace.

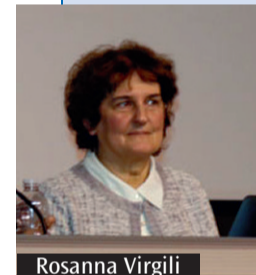
Il percorso si concluderà il 14 gennaio con il consueto convegno promosso dalla Fondazione Don Primo Mazzolari di Bozzolo presso il Comune di Cremona nell'anniversario della nascita del parroco d'Italia per il quale è in corso il processo di beatificazione. Il tema di quest'anno parte da un approfondimento del libro *Tu non ucciderai* di don Primo Mazzolari.

GIORNO DELL'ASCOLTO

«Il Sinodo è parola da dare e prendere»

Nella cornice delle assemblee diocesane indette all'inizio dell'anno pastorale per dare sostanza ai «Cantieri di Betania», che sorreggono il cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa cremonese, si è tenuta sabato 26 novembre, presso il Seminario vescovile di Cremona, l'incontro riservato agli animatori del Giorno dell'ascolto e ai membri dei consigli pastorali. Un appuntamento costruito sul tema «Effatà, per sviluppare il Giorno dell'ascolto», riprendendo così il gesto che il sacerdote compie durante il rito del Battesimo, a sua volta tratto dall'episodio della guarigione del sordomuto.

«L'incontro con qualcuno che, nelle proprie parrocchie, ha detto "vado io!" - ha introdotto il vescovo - è un passo importante, soprattutto in un tempo come questo, in cui la Chiesa non fa un Sinodo come gli altri, ma vuole capire quanto sia essa stessa sinodo, una Chiesa che è popolo con coscienza del percorso, dell'equipaggio, dei traguardi». L'assemblea è stata guidata nella riflessione dalla relazione della teologa e biblista Rosanna



Rosanna Virgili

Virgili, che ha così esordito: «La fede cristiana è una fede di sconfinamento, che chiede di andare verso lo straniero, verso lo sconosciuto». E proprio da qui si pongono le basi per l'ascolto. «Gesù è già una Chiesa, perché ha con sé dei discepoli, degli uomini e delle donne che lo hanno ascoltato, accompagnato, seguito sin dalla Galilea». Riprendendo proprio il passo del Vangelo di Marco che narra la guarigione del sordomuto, la teologa ha spiegato: «Le parole sono regali che ci sono stati fatti. E noi sappiamo quanto sia importante la parola nella Bibbia. La parola è l'atto creativo, la parola è legge».

Sono molteplici i racconti di guarigioni compiute da Gesù. Ne è un esempio, oltre a quella del sordomuto, la guarigione del lebbroso: «Gesù non ha avuto paura di toccare quest'uomo, non ha avuto paura del contagio», ha detto la Virgili. Ma il contagio non ha solo un'accezione negativa: ciascun uomo non deve avere paura di «contagiare con la vita!».

La biblista marchigiana ha poi sottolineato come l'ascolto non nasca da un'assemblea in silenzio, che ascolta una sola persona che parla, ma da un'assemblea partecipe, che faccia sentire la propria voce: «Facciamo sì che siamo tutti autorizzati a parlare». «Dobbiamo essere logopedisti l'uno dell'altro, amandoci e sapendoci ascoltare». E ha concluso: «Da sordi a udenti, da muti a parlanti. Nel sinodo per dare e prendere tutti la parola, questo è il nostro mandato».

L'incontro è proseguito con i lavori di gruppi, moderati da don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale, e dal vescovo Napolioni, durante i quali i presenti si sono riuniti offrendo spunti e proposte per rilanciare e perfezionare il progetto diocesano di approfondimento della Parola. (M.C.)

Abusi, nessun caso ma la guardia resta alta

Ascolto e formazione degli operatori pastorali sono gli ambiti di lavoro dell'équipe diocesana per la tutela dei minori

DI MARIA CHIARA GAMBÀ

È una delle attenzioni più delicate quella che la Chiesa riserva ai minori e alle persone vulnerabili. Un'attenzione che si fa, anche nella diocesi di Cremona, cura competente, ma anche opera di formazione e sensibilizzazione «per evitare che alcuni atteggiamenti inadeguati possano degenerare in abusi psicologici e fisici», come spiega don Antonio Facchinetti, responsabile del

servizio sul territorio. Lo scorso 18 novembre è stata celebrata la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi e naturalmente per la tutela dei minori e dei più fragili. Tutte le parrocchie della diocesi hanno pregato per quella che è una questione da affrontare con coraggio e serietà. E se il locale centro d'ascolto dedicato alla questione «non ha registrato segnalazioni significative di abusi dalla sua nascita (due anni fa) a oggi», come conferma Silvia Corbari che ne è la referente, non per questo non ci si sta muovendo su questo ambito. Lo ha chiesto papa Francesco e lo hanno ribadito i vescovi. Quelli lombardi a tal proposito si sono riuniti, in occasione della Giornata nazionale, nella cappella arcivescovile di Mi-

lano per pregare all'unisono e condividere lo slancio educativo che «non deve cedere alla tentazione del silenzio ipocrita», come ha detto per l'occasione monsignor Antonio Napolioni che è il delegato regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Cremona ha un Servizio autonomo di tutela «pur lavorando in costante accordo con Crema, Lodi, Vigevano e Pavia», come spiega don Facchinetti. E con l'obiettivo di promuovere una cultura trasparente e responsabile verso i minori e i più deboli ha organizzato le sue attività su due fronti: quello di prima accoglienza tramite il centro d'ascolto (tutelaminori.ascolto@diocesidicremona.it o contattabile al 389-5776380, ogni martedì e giovedì dalle 18 alle 20 e il sabato dalle 10 alle 12) e quello del-

la formazione e sensibilizzazione, che intende coinvolgere tutti gli educatori che fanno parte della comunità ecclesiale. Dietro a questo lavoro opera una commissione formata da un'équipe che mette insieme competenze diverse: da quelle psicologiche a quelle legali, da quelle pedagogiche a quelle spirituali. «Curiamo incontri periodici per insegnanti di religione, sacerdoti, seminaristi, educatori d'oratorio, operatori della carità, catechisti... tutti coloro che debbono essere coscienti della loro responsabilità educativa nel mondo della Chiesa», dice don Facchinetti. «Lo scorso anno ci siamo rivolti agli educatori dei centri estivi - aggiunge Corbari - ora abbiamo appena terminato una formazione per i docenti di religione a Caravaggio, Cremona e Casalmaggiore».

Monsignor Napolioni, delegato regionale per la tutela dei minori, all'incontro con i vescovi lombardi a Milano



Curare le relazioni vuol dire riservatezza, delicatezza, rispetto del percorso dei ragazzi, uso intelligente dei social. I temi in campo sono tanti ed esiste a tal proposito una serie di sussidi che può aiutare un cammino di riflessione. Un cammino che coinvolge anche «tutti i vicari per la pastorale della Lombardia - chiarisce Fac-

chinetti - perché il tema della tutela ci sprona a vedere meglio la realtà ecclesiale, è un modo per rivedere i rapporti anche tra i sacerdoti e tra questi e i laici». Un orizzonte di lavoro dunque che va ben al di là dei numeri sugli abusi letti nel recente primo Report Cei sui lavori dei Servizi diocesani, interdiocesani e regionali.